

# Promozione dei vini sui mercati esteri: la storia infinita

Se tra gli operatori del comparto vitivinicolo già da tempo serpeggiava una viva preoccupazione per l'esito delle vicende legate alla misura sulla promozione sui mercati dei Paesi terzi, contenuta nel Programma nazionale di sostegno (Pns), nessuno probabilmente si aspettava un esito tanto impattante e paradossale.

Il colpo di scena è arrivato venerdì 14 ottobre nel pomeriggio, quando sul sito del Mipaaf è comparso un decreto del direttore generale che, con un colpo di spugna, **ha escluso dalla graduatoria 16 dei 26 progetti presentati a valere sui fondi nazionali, di cui 13 risultavano aggiudicatari di risorse, mentre i rimanenti 3 a luglio erano rimasti fuori per insufficienza di fondi.**

Risultato finale: i 10 progetti sopravvissuti, sia che fossero già tra gli aggiudicatari di luglio sia non, riceveranno risorse per poco meno di 13 milioni di euro, mentre il disavanzo di altrettanti milioni di euro dovrà probabilmente essere trasferito ad altre misure del Pns. Conseguenza: malcontento generale e possibile motivo di ulteriori ricorsi o altre azioni legali.

## Graduatoria subito contestata

Ma andiamo con ordine. Come più volte ricordato, l'importante misura contenuta nel Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo ha avuto vita difficile fin dalla sua genesi. Un primo picco di problematicità si è raggiunto a seguito della pubblicazione della graduatoria nazionale per l'assegnazione delle risorse, avvenuta il 26 luglio scorso, che ha scatenato il finimondo.

Ben 5 ricorsi, infatti, sono stati presentati al Tar del Lazio, volti di fatto a mettere in discussione la validità della graduatoria pubblicata, in particolare con riferimento ad alcuni soggetti che non avrebbero dovuto, ad avviso dei ricorrenti, ricevere un punteggio così alto.

Tale mossa ha avuto l'esito di bloccare temporaneamente tutte le procedure, compresa la sottoscrizione dei contratti con Agea per i progetti a valere sui fondi

regionali, nonché per quei progetti che, pur avvalendosi dei fondi nazionali, non erano stati messi in discussione.

Dunque, il 21 settembre il Ministero delle politiche agricole ha iniziato a correre ai ripari. La data non è certo casuale, infatti proprio al 21 settembre il decreto direttoriale n. 43478 del 25-5-2016 fissa la scadenza ultima per la presentazione ad Agea, da parte dei beneficiari, dello schema di contratto corredato della documentazione richiesta e della garanzia di buona esecuzione.

Non essendo però, a tale data, nemmeno partita la lettera formale di Agea di assegnazione del numero di contratto, era evidentemente impossibile per i beneficiari presentare i suddetti contratti.

Dunque, con apposito decreto, il Mipaaf ha anzitutto spostato la scadenza del 21 settembre al 12 ottobre 2016. Il secondo dei due articoli di cui si compone il decreto in questione ha invece previsto lo slittamento della data ultima per la stipula dei contratti tra beneficiari e Agea, che dal 12 ottobre è passata al 14 ottobre.

A seguito di tale estemporaneo provvedimento qualcosa si è mosso: Agea, dopo aver effettuato le dovute verifiche precontrattuali, ha iniziato a inviare alcune lettere con l'assegnazione del numero di contratto, il che ha permesso intanto



ai beneficiari regionali, seppure in tempi strettissimi, di procedere alla trasmissione all'Organismo pagatore della documentazione e della garanzia di buona esecuzione. In un modo o nell'altro, dunque, pare che i progetti a valere sui fondi regionali siano stati sistemati, per cui i beneficiari potranno partire con le azioni nei tempi previsti (ovvero dal 15 ottobre).

Per quanto riguarda invece i progetti nazionali, in data 11 ottobre vi è stato un primo pronunciamento del Tar del Lazio, che si è però limitato a intimare al Mipaaf di fornire, entro 60 giorni, maggiori elementi di rendicontazione sul caso. Il pronuncia-

mento nel merito, invece, è stato rinviato a marzo 2017: ne consegue che, fino a tale data, tutte le azioni del Mipaaf relative all'assegnazione di risorse ai progetti di respiro nazionale sono e saranno a suo «rischio e pericolo».

## Uno spreco il mancato utilizzo dei fondi

Certamente, visto che lo stesso Tar ha bisogno di ulteriori elementi per approfondire, è difficile pronunciarsi sulla correttezza delle valutazioni espresse dal Ministero, anche perché a mio avviso ci sarebbe da distinguere tra una correttezza prettamente giuridica e una più legata al buon senso.

L'unica valutazione che mi sento di esprimere in questa sede è che il fatto che una misura tanto importante e ambita finisca per dover trasferire una buona quota dei suoi fondi ad altre misure – così come il fatto che le più importanti aziende del settore, leader e locomotive-traino dell'export vitivinicolo italiano, non si vedano assegnare alcuna risorsa per sostenere la promozione all'estero del vino made in Italy – senza dubbio non è un risultato di buon senso.

A seguito di tutti i fatti sopra esposti, c'è ancora da chiedersi come si concluderà l'annosa vicenda, che potrebbe non essere finita qui.

**Valentina Sourin**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.